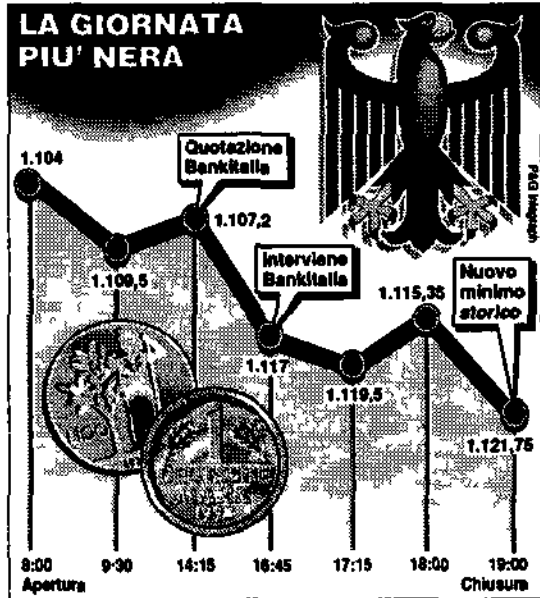


EMERGENZA ECONOMIA.

La moneta tedesca mette alle corde tutte le altre valute
Quotazione record in Italia: 1.121. Vola anche il dollaro



Un operatore della Borsa di Milano. Sotto il ministro Rainer Maserà



DALLA PRIMA PAGINA
Rischiamo più di altri

La giornata di ieri è stata illuminante. Il nervosismo degli investitori è arrivato a livelli impressionanti. La debolezza del dollaro sempre più accentuata e le difficoltà di alcune tra le principali monete europee hanno innescato un nuovo fortissimo movimento di capitali verso l'area del marco. Chi manovra sui mercati a colpi di milioni di dollari futa rischi un po' dappertutto tranne che nel giardino tanto ben amministrato dalla Bundesbank. E si comporta di conseguenza preferendo rendite anche ridotte ma garantite e sicure. Le garanzie a guadagno forse più cospicue ma più incerte. Nella lista delle merci sospette un posto di rilievo è sempre occupato dalla moneta americana sbalottata tra la crisi messicana e le incerte prospettive dell'economia statunitense. A ruota segue la sterlina che già da qualche settimana ha preso a ballare molto malamente. E ieri in buona posizione si è inserita anche il franco francese penalizzato dalle incertezze che circondano gli esiti della campagna presidenziale in corso.

Il Supermarco sbaraglia i mercati
Lira a picco. Il Fmi: «Approvate subito la manovra»

Un venerdì shock per i mercati monetari di mezzo mondo, il marco imperversa mettendo alle corde tutte le principali monete. La lira precipita: ieri sera un marco veniva scambiato a 1.121,75 il dollaro a 1.637. L'urlo di dolore degli operatori: «Approvate la manovra e obbligatoria». Analogo il messaggio del Fondo Monetario Internazionale: i provvedimenti di Dini vanno bene ma ora bisogna che il Parlamento li approvi.

Ma non si tratta tanto di fiducia nei provvedimenti adottati dal governo Dini, anzi il «messaggio» che arriva dai mercati è inequivocabile a questo punto: «stengono gli intermediari» varare i provvedimenti economici del governo diventa «non solo urgentissimo ma obbligatorio».

La buona notizia sulla congiuntura Usa non gli hanno evitato la frana a quota 1.462,5 marchi contro 1.568,7 al fixing di Francoforte.

RICCARDO LIQUORI
ROMA È stata la giornata più nera per la lira. Il classico venerdì di paura che ha visto sbandare la nostra moneta sui mercati internazionali. La novità stavolta è che non è stata la sola nelle ore più critiche di ieri: quelle del pomeriggio dalla stessa Banca d'Italia si ammetteva che la pressione del marco sulle monete europee era pratica-

I giudizi di Ue e Fmi
Un commento analogo ma visto da un'altra prospettiva, considerarlo più che altro un monito viene dal Fondo Monetario Internazionale. La manovra correttiva varata dal governo Dini è perfettamente in linea con quello che il Fondo Monetario aveva sollecitato al termine della missione di dicembre ma serve solo ad evitare il disastro ora che la situazione politica italiana è gravissima. Dall'accordo sulle pensioni e da un impegno di tutte le forze politiche

Summit in Europa?
Ma il marco ha condotto una travolgente offensiva generale che ha costretto il franco francese ai nuovi minimi dall'ottobre 1993 sfondando la soglia di resistenza di 3,51 franchi per un marco e la sterlina addirittura ai minimi storici di chiusura. Summit di sole parole di emergenza in Europa ma da Bruxelles e da tutti i mercati si attende una smentita. Gli stessi tedeschi cominciano a essere preoccupati per il futuro delle loro esportazioni. Se il marco non si svaluterà perderemo la nostra fetta di mercato», dichiara il primo economista della Deutsche Bank Norbert Walter.

Parla il ministro del Bilancio: la manovra, le pensioni, le privatizzazioni. E i mercati
Maserà: è una sfiducia che nasce in Italia

In un certo senso, sembra proprio che abbiamo voglia di farci male. La lira è in caduta libera? «Tra le cause c'è anche la fuga di capitali dall'Italia», spiega il ministro del Bilancio Maserà. «Come possiamo pretendere che dall'estero abbiano fiducia in noi se noi per primi non ne abbiamo?». Giudizi positivi: intanto dal Fondo monetario sulla manovra Privatizzazioni Maserà pensa a nuclei duri di controllo e ad aziende cedute senza spezzarle.

Il governo è concorde sulla necessità di mantenere una struttura unitaria della società elettrica accompagnata dalla liberalizzazione della produzione.
Public company o nucleo duro?
Nel lanciare le public utilities occorre estrema prudenza. La stabilità è essenziale. Personalmente sono contrario alle public companies. Determinano un vuoto di controllo che poi qualcuno tende ad coprire.

Troppo carne al fuoco della Borsa?
Domanda estera e tecniche di collocamento potranno evitare di intasare il mercato.

GILDO CAMPESATO
ROMA «Credo proprio che gli esperti del Fondo monetario internazionale non potranno che apprezzare la manovra» quello del ministro del Bilancio Rainer Maserà non è soltanto un auspicio. Ha già avuto un primo contatto telefonico con Massimo Russo responsabile a Washington del board della Fed i risultati sono incoraggianti. Lo ha annunciato ieri mattina lo stesso Maserà nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato anche il sottosegretario all'Esercito Piero Giarda e quello al Bilancio Giorgio Ratti. Le critiche che la manovra ha sollevato in Italia non sembrano far alleggerire il pessimismo a via XX Settembre. «Avendo spalmato i provvedimenti di rilievo su tutte le categorie, ero convinto attendersi certi effetti», assicura Giarda. «Tuttavia non vedo una reazione particolarmente forte contro la struttura della manovra né da parte delle forze politiche né delle associazioni economiche». In ogni caso una delegazione del Fondo monetario sarà a Roma già dopodomani proprio per passare al setaccio i nuovi conti dello Stato. Non sono attese sorprese negative. «Non sarà difficile convincere gli ispettori della validità e della qualità dei provvedimenti». Tuttavia - aggiunge Maserà sottintendendo - aggirandosi sul fuoco di fila delle domande dei giornalisti - ho già ricevuto chia-

potrebbe tornare verso livelli più normali. Anche perché un marco a 1.100 lire penalizza le imprese tedesche e fa guadagnare mercato a quelle italiane.
Intanto, i prezzi salgono. Addio inflazione al 2,5%?
Quello non è più un obiettivo realistico. Nel medio periodo conti derando che l'impatto della manovra sarà assorbito in un semestre. L'inflazione dovrebbe attestarsi attorno al 3,5-3,7.
Privatizzazione dell'Enel entro luglio. Non c'è il rischio che i mercati siano poco reattivi?
I contatti formali ed informali che abbiamo avuto con i global coordinator e gli advisor in particolare sottolineano la possibilità di portare l'Enel sul mercato entro tempi brevi. Non solo questa operazione non deprezza il mercato ma potrebbe servire a rivalutarlo. Non dimentichiamo che le privatizzazioni italiane hanno avuto momenti magici. Perché escludere che possano tornare?
Ma come privatizzerete l'Enel?
Le scelte tecniche dipenderanno dalle condizioni specifiche del mercato in quel momento. In ogni caso la cessione dell'Enel è un fatto molto rilevante che potrà condizionare il mercato e dunque anche le altre privatizzazioni in programma.
Quando inizieranno le procedure di dismissione?
Molto presto, appena il Parlamento avrà approvato il progetto di Authority. Prima non si può fare nulla. In ogni caso cercheremo di rispettare la scadenza di luglio che ci siamo dati. Sul costo di vendita è stato ormai raggiunto il consenso. È stata anche aggiunta una premessa per l'autorità delle I.C.C. comunicazioni snodo giuridico fondamentale per poter procedere con la cessione di Stet verso ottobre.
Venderete l'Enel intera o a pezzi?

Ma chi farà parte dei nuclei di controllo? In Italia non ci sono i fondi pensione.
Esistono però le fondazioni bancarie e i grandi istituti di credito. Nuclei forti si possono rinvenire.
Molte banche sono pubbliche.
Stiamo sollecitando fondazioni e grandi banche a matrice pubblica perché valutino l'opportunità di portare sul mercato oltre il 50% delle aziende di credito. Ciò tra l'altro faciliterà anche il completamento del collocamento di Ina ed Imi verso giugno.
Ma quei titoli rischiano di essere ceduti ad un prezzo inferiore a quello realizzato con la prima tranche.
Le condizioni di mercato sono effettivamente un problema. Vedremo momento per momento come procedere. In ogni caso abbiamo trovato riscontro al livello del potenziale gruppo di investitori stabili che potranno consentire la privatizzazione. Cercheremo di evitare che il prezzo rilevi andamenti non favorevoli. Operando tra offerta pubblica di vendita e la ricerca di investitori di riferimento pensiamo riusciremo a spuntare prezzi soddisfacenti. Poi se il governo ritiene potrà anche rimanere nel listino con una piccola quantità.
In cantiere c'è anche la cessione dell'Eni. Superagip addio? Superagip è ancora un'opzione ma ci stiamo orientando verso la



Edoardo Gardumi
Lo stesso dirigente del Fmi ha aggiunto ieri di sapere bene che l'Italia non è il Messico. E si deve presumere che bene o male questa convinzione sia pur sempre largamente diffusa. Le risorse per affrontare la crisi ci sono. Ma oggi il problema è quante ancora ne dovremo spendere per arrivare alla fine di questa partra suicida?

Advertisement for 'Storia del Fascismo' video cassettes. Text includes: 'È in edicola il n.2 della Storia del Fascismo. A chi potete chiedere il n.1? A noi!', 'Continua la "Storia del Fascismo", un'opera che contribuisce a ricostruire con immagini inedite ed esclusive raccolte in tutta Europa l'epoca chiave della nostra storia', '5 videocassette mensili', 'LOGOS TV', 'Via Cesare, 6 - 00144 Roma - Tel. 011/7840941 - Fax 011/781454'.